

**Convegno Diocesano sulla Vita Consacrata**  
**Brescia – 18 gennaio 2025**

***Vita consacrata e Sinodo***

*Suor Yvonne Reungoat fma*

Saluto con gioia il Vicario episcopale per la Vita consacrata – Monsignor Palamini – e tutti voi presenti a questo Convegno Diocesano sulla Vita consacrata.

Ho accolto con gratitudine l'invito che mi è stato fatto di condividere alcune riflessioni sul tema: *Vita consacrata e Sinodo*. Sono trascorsi solo alcuni mesi dalla conclusione della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi: “*Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione*”, che si è svolta a Roma dal 2 al 27 ottobre 2024.

Ho partecipato a questa Assemblea sinodale, e a quella dell'ottobre 2023, in qualità di *Facilitatrice*. Ringrazio il Signore per questa grande e importante esperienza ecclesiale! Sono stata testimone privilegiata della presenza dello Spirito Santo nella condivisione sperimentata secondo la metodologia della *Conversazione nello Spirito*. Una vera esperienza di condivisione vissuta alla presenza di Dio, di ascolto profondo della Sua voce e di quella di ogni persona. È stata un'esperienza significativa di profondo rispetto e di apertura alla comprensione e all'accoglienza delle differenze culturali, sociali ed ecclesiali.

Mi ha colpito la capacità e la disponibilità di numerosi membri di lasciarsi toccare in profondità, interpellare, interrogare anche nella vita personale e nella propria missione. Si è vissuta una vera esperienza di fratellanza nella gioia dell'incontro.

I legami che si creano alla luce dello Spirito non svaniscono più e neppure il tempo li indebolisce. Per me la sinodalità si è costruita prima di tutto lì, nell'esperienza dell'incontro e continuerà sempre più profonda giorno dopo giorno!

Qualcosa sta cambiando nella Chiesa a partire dalle relazioni che si costruiscono al suo interno, e la sua testimonianza missionaria dell'amore di Dio diventa più visibile, più credibile.

Il Sinodo ci permette di sperimentare che la Chiesa è veramente una comunità fraterna dove ognuno ha il proprio posto. Nella *Conversazione nello Spirito* tutti condividono equamente! Ciò è stato sperimentato sia nei gruppi che nelle Congregazioni generali.

Leggendo e approfondendo il *Documento Finale*, vi incoraggio ad entrare in dialogo con tutte le persone appartenenti a contesti differenti del mondo che l'hanno costruito in una autentica esperienza di incontro nello Spirito e a lasciarvi toccare dalla grande chiamata dello Spirito alla conversione: conversione delle relazioni, conversione dei processi, conversione dei legami, formare un popolo di discepoli missionari.

In questo clima che ho cercato di trasmettere a voi, provo ora a condividere alcuni elementi sul *Sinodo e la Vita consacrata*.

Poter parlare di *Vita Consacrata e Sinodo* alla luce del *Sinodo sulla Sinodalità* è un significativo dono, perché è segno che la Vita Consacrata ha trovato posto nel lungo cammino di discernimento realizzato dall'Assemblea sinodale. Nulla era scontato all'inizio, perché la Vita consacrata era poco nominata nell'*Instrumentum Laboris*, che era il Documento base per il discernimento della Seconda Sessione; e questo, nonostante il contributo specifico dato dalle due Unioni di Superiori e Superiore generali, USG e UISG, durante la preparazione al Sinodo.

Molti membri hanno notato preoccupati questa assenza e la loro preoccupazione si è manifestata sia ai Tavoli di lavoro che nelle Assemblee generali. A questo riguardo, l'attenzione è stata sollevata non solo dai consacrati e dalle consacrate presenti, ma anche dai Vescovi che hanno immediatamente sottolineato l'importanza di prendere in considerazione il contributo specifico della Vita consacrata in una Chiesa sinodale missionaria, caratterizzata dalla comunione delle diverse vocazioni e dai vari carismi.

Il *Documento Finale* del Sinodo nella sua totalità, interessa in qualche modo la Vita consacrata, perché la consacrazione religiosa si fonda su quella battesimale che rende ogni battezzato corresponsabile nella missione della Chiesa. La Vita consacrata partecipa attivamente a questa missione, condividendo i diversi carismi dono dello Spirito Santo alla Chiesa universale.

## **1. Sulla barca insieme con tutte le vocazioni**

La Vita consacrata è inserita nella seconda Parte del Documento Finale “Sulla barca insieme” che è centrale, perché porta la riflessione sulla *conversione delle relazioni*. Sono le relazioni che fanno la Chiesa sinodale missionaria, prendendo come modello Gesù e il suo modo di relazionarsi con i suoi discepoli, con il popolo e soprattutto con i più poveri, con ogni persona che incontra lungo la strada: un atteggiamento, il Suo, di ascolto personalizzato, di risposta alle necessità umane e spirituali profonde, annunciando la buona notizia del Regno, coinvolgendo i discepoli e coloro che chiama a seguirlo.

Per introdurre questa parte del Documento Finale, è stato scelta la scena evangelica di Pietro che, dopo la Risurrezione, decide di andare a pescare: «Io vado a pescare», e alcuni discepoli decidono di andare a pescare insieme a lui, e salgono sulla barca: «Veniamo anche noi con te» (Gv 21,2-3). Questo episodio fa pensare alla decisione del Successore di Pietro, guidato dallo Spirito Santo, di muoversi oggi con tutta la Chiesa, proponendo un'avventura di vitale rinnovamento. A questa proposta i partecipanti al Sinodo affermano: «Ci siamo messi in movimento con lui e dietro di lui. Insieme abbiamo pregato, riflettuto, faticato e dialogato. Ma soprattutto abbiamo sperimentato che sono le relazioni a sostenere la vitalità della Chiesa, animando le sue strutture. Una Chiesa sinodale ha bisogno di rinnovare le une e le altre. Per essere una Chiesa sinodale è necessario una vera conversione relazionale» (cf DF 49-50).

La Vita consacrata viene introdotta nel paragrafo che presenta *I Carismi, le vocazioni e i ministeri per la missione*, dopo aver sottolineato la responsabilità di ogni battezzato: delle donne, dei bambini, dei giovani, delle persone con disabilità, dei coniugi e delle famiglie, e dopo vengono nominati i laici le laiche, i teologi le teologhe che aiutano il Popolo di Dio a sviluppare una comprensione della realtà illuminata dalla Rivelazione e contribuiscono a elaborare risposte idonee e linguaggi appropriati per la missione.

Tutte e tutti devono essere ascoltati e accompagnati, perché possano dare il proprio contributo nella missione della Chiesa.

L'accompagnamento è reciproco e la reciprocità qualifica le relazioni nuove nella Chiesa sinodale. «La varietà dei carismi che ha origine nella libertà dello Spirito Santo è finalizzata all'unità del Corpo ecclesiale di Cristo (cfr. LG 32) e alla missione nei diversi luoghi e culture (cfr. LG 12)» (DF 57). Nel testo, il luogo riservato alla Vita consacrata è collocato tra le altre vocazioni e mette in evidenza che essa è parte integrante del Popolo di Dio, è inserita nella trama delle relazioni ordinarie. La sua vita s'intreccia con le altre vocazioni, con i diversi carismi, con tutte le persone segnate da situazioni, vocazioni, missioni differenti e complementari. Essa, perciò, si svolge in un ascolto profondo e in un dialogo aperto nel cuore del mondo, oltre che della Chiesa.

La Vita consacrata è ponte tra la Chiesa e il mondo quando vive una qualità di relazioni che lascia trasparire il volto dell'amore di Dio. In caso contrario, può anche essere un muro che non lascia passare e trasparire Dio. Le relazioni umane sono il canale che Dio sceglie per raggiungere ogni persona e, particolarmente, i più poveri.

L’Assemblea sinodale, nelle due Sessioni, ha riconosciuto l’esistenza e la ricchezza dei doni carismatici nella Chiesa, come dono dello Spirito Santo.

La Relazione di Sintesi di ottobre 2023 dichiarava: «Lungo il corso dei secoli la Chiesa ha sempre sperimentato il dono dei carismi grazie ai quali lo Spirito Santo la fa ringiovanire e la rinnova, dai più straordinari a quelli più semplici e largamente diffusi. Con gioia e gratitudine, il Santo Popolo di Dio riconosce in essi l’aiuto provvidenziale con cui Dio stesso sostiene, orienta e illumina la sua missione. La dimensione carismatica della Chiesa ha una particolare manifestazione nella vita consacrata, con la ricchezza e la varietà delle sue forme» (cf RS 10).

Il Documento Finale del Sinodo afferma: «Nel corso dei secoli, i doni spirituali hanno dato origine anche a varie espressioni di vita consacrata. Fin dagli albori la Chiesa ha riconosciuto l’azione dello Spirito nella vita di quegli uomini e donne che hanno scelto di seguire Cristo sulla via dei consigli evangelici, consacrandosi al servizio di Dio tanto nella contemplazione quanto in molteplici forme di servizio» (cf DF 65).

Una sfida rimane quella di far diventare realtà la coessenzialità tra i doni gerarchici e i doni carismatici, riconosciuta nella Teologia e nel Magistero della Chiesa (LG 4), per facilitare la conoscenza e l’apprezzamento della Vita consacrata che è il cuore della dimensione carismatica della Chiesa stessa.

Nel Sinodo, durante la condivisione, è stato auspicato che si pongano le condizioni per realizzare questo approfondimento e definire uno Statuto ecclesiale dei carismi e della Vita consacrata. E questo, perché essa possa condividere più pienamente i suoi doni carismatici nella Chiesa e sentirsi inviata, con fiducia, come Maria di Magdala, a testimoniare la grande notizia della Risurrezione di Gesù nel cuore del mondo.

La Vita consacrata è presente nei luoghi più sofferenti, esclusi, abbandonati in tutto il mondo, ed è in quei luoghi che essa, in modo particolare, manifesta con la sua vita l’amore del Signore che è fonte di speranza e di gioia.

## **2. Una voce profetica nella Chiesa sinodale**

L’Assemblea sinodale si situa nella scia del Concilio Vaticano II e cerca di esplicitare e leggere la realtà nel contesto in cui vive la Chiesa. Riconosce alla Vita consacrata la sua vocazione di essere profezia nella Chiesa oggi. La Relazione di Sintesi di ottobre 2023 si esprimeva così: «La vita consacrata più di una volta è stata la prima a intuire i cambiamenti della storia e a cogliere gli appelli dello Spirito: anche oggi la Chiesa ha bisogno della sua profezia» (cf RS 10 b).

Il Documento Finale afferma: «La vita consacrata è chiamata a interpellare la Chiesa e la società con la propria voce profetica» (cf DF 65).

Questa chiamata della Chiesa è fondamentale perché tocca l'essere stesso della Vita consacrata e la sua identità. L'Esortazione Apostolica Post-Sinodale *Vita Consecrata* sottolinea: «Il carattere profetico della vita consacrata è stato messo in forte risalto dai Padri sinodali. Esso si configura come una speciale forma di partecipazione alla funzione profetica di Cristo, comunicata dallo Spirito a tutto il Popolo di Dio. È un profetismo inerente alla vita consacrata come tale, per il radicalismo della sequela di Cristo e della conseguente dedizione alla missione che la caratterizza.

La funzione di segno che il Concilio Vaticano II riconosce alla vita consacrata (LG 44) si esprime nella testimonianza profetica del primato di Dio ed i valori del vangelo nella vita cristiana» (VC 84).

La testimonianza della fede fino al martirio è parte della vita consacrata.

Papa Francesco, indirizzandosi ai Superiori e alle Superiore generali, ha più volte chiesto alla Vita consacrata, non solo di vivere la radicalità evangelica che è chiesta a tutti i cristiani, ma di risvegliare il mondo, mostrare concretamente con la vita come si vive il Vangelo; chiede di essere nel mondo segno di un nuovo modo di vivere insieme, segno del Regno di Dio già presente e ancora in costruzione: il già e il non ancora.

La Vita consacrata è chiamata a manifestare il primato dell'amore di Dio attraverso i consigli evangelici, la sua vita comunitaria, la sua variegata missione. Le relazioni sono il principale canale dove lasciar passare Dio-Amore. Papa Francesco ha spesso invitato a sviluppare “la mistica dell'incontro” che deve caratterizzare ogni comunità religiosa per dare una testimonianza profetica in un mondo lacerato dalle guerre, dalla violenza, dallo scarto, dal disprezzo dei piccoli, dei poveri; un mondo che non sa accogliere le differenze come ricchezza.

Una comunità profetica impara a costruire l'unità come armonia delle differenze, non cerca l'uniformità, ma valorizza la peculiarità e la ricchezza di ogni carisma.

La Vita consacrata testimonia la sinodalità missionaria della Chiesa nelle sue relazioni, in ogni parte del mondo, oltre che con cristiani anche con persone di altre fedi, con non credenti, e con le diverse generazioni e culture.

Il Sinodo ha sottolineato la predilezione della Chiesa per i poveri, fino a coinvolgerli nelle istanze di riflessione e di decisione. La Vita consacrata nella sua missione è vicina ai poveri, a coloro che sono fragili, vulnerabili a partire dalla sua stessa condizione di povertà. Come Gesù si è fatto povero per arricchire l'umanità, così la Vita consacrata nel cuore del mondo, segnato sempre più da grandi

disuguaglianze, manifesta che la condivisione dei beni è possibile e la rende effettiva, concreta. Questo atteggiamento, costituisce un seme di vita nuova non solo nella Chiesa, ma anche in tutto il mondo.

Penso che la Vita consacrata sia anche chiamata oggi ad avere uno sguardo particolare sulla realtà con una attenzione contemplativa, per riconoscere nella storia i segni della presenza di Gesù risorto.

È interpellata a interpretare le nuove sfide e individuare inedite risposte in ogni contesto di vita, attraverso un discernimento accurato in totale disponibilità allo Spirito Santo.

Questo richiede alle persone consacrate libertà di spirito e coraggio evangelico per rischiare nuovi cammini.

La Vita consacrata, nella sua vulnerabilità, è capace di osare nuove vie per arrivare lì dove la Chiesa non è ancora presente e, a questo riguardo, conosciamo molte esperienze in atto. Il futuro sarà nell'apertura missionaria, nella condivisione a partire dalla povertà e dalla fragilità, non dalla ricchezza. Nella vulnerabilità cresce la compassione e la solidarietà. Nella fragilità germina la speranza, l'intraprendenza e la libertà di rischiare fino a dare la propria vita. «Quando sono debole, è allora che sono forte» (2Cor 12).

La Vita consacrata è chiamata a manifestare la profezia anche istituzionalmente, per essere un segno di vita nuova nella Chiesa, ma anche nella società. Ritengo che questo aspetto sia molto importante da prendere in considerazione oggi.

### **3. Uno speciale contributo alla crescita della sinodalità**

L'Assemblea Sinodale, nelle sue due Sessioni, ha anche riconosciuto la ricchezza dell'esperienza sinodale della Vita consacrata. La Relazione di Sintesi così si esprime «La comunità cristiana guarda inoltre con attenzione e gratitudine alle sperimentate pratiche di vita sinodale e di discernimento in comune che le comunità di vita consacrata hanno maturato lungo i secoli. Anche da esse sappiamo di poter apprendere la sapienza del camminare insieme. Molte congregazioni e Istituti praticano la *Conversazione nello Spirito* o forme analoghe di discernimento nello svolgimento dei Capitoli provinciali e generali, per rinnovare le strutture, ripensare gli stili di vita, attivare nuove forme di servizio e di vicinanza ai più poveri» (RS 10 b).

Il Documento Finale sottolinea: «Nella loro secolare esperienza, le famiglie religiose hanno maturato sperimentate pratiche di vita sinodale e di discernimento comunitari, imparando ad armonizzare i doni individuali e la missione comune. Ordini e Congregazioni, Società di vita apostolica, Istituti

secolari, come pure Associazioni, Movimenti e Nuove Comunità hanno uno speciale apporto da dare alla crescita della sinodalità nella Chiesa» (DF 65).

Si tratta di una autentica chiamata a condividere nella Chiesa, soprattutto nella Chiesa locale, il dono dell'esperienza sinodale presente concretamente nella Vita consacrata in tutte le sue espressioni. Forse è importante rendersi più consapevoli di questa realtà, spesso vissuta senza essere nominata e, a volte, anche non riconosciuta, ma che vive lo stile sinodale di fatto.

Effettivamente, in genere la Vita consacrata si svolge in comunità che sono un autentico laboratorio di apprendimento relazionale. La comunione è missione!

La comunione nelle comunità si fonda sull'Eucaristia. Gesù è il centro di unità, la fonte dell'amore che permette di vivere l'accoglienza reciproca, di valorizzare le differenze come una ricchezza, superando le difficoltà inevitabili, e in Lui c'è la forza per riconciliarsi continuamente. Dalla comunità si irradiano nella missione, nel territorio, nella Chiesa, tutte le relazioni in circoli concentrici sempre più ampi.

Le comunità religiose sono in rete con molti laici e laiche con i quali condividono i carismi che si declinano in espressioni diversificate, con persone chiamate a vivere differenti vocazioni nella Chiesa, con differenti generazioni e culture, religioni, diverse situazioni sociali.

Nel Documento Finale viene precisato: «Ai Fedeli laici, uomini e donne, occorre offrire maggiori opportunità di partecipazione, esplorando anche ulteriori forme di servizio e ministero in risposta alle esigenze pastorali del nostro tempo, in uno spirito di collaborazione e corresponsabilità differenziata. Dal processo sinodale emergono in particolare alcune esigenze concrete a cui dare risposta in modo adeguato ai diversi contesti: una più ampia partecipazione di laici e laiche ai processi di discernimento ecclesiale e a tutte le fasi dei processi decisionali (elaborazione e presa delle decisioni); un maggiore riconoscimento e un più deciso sostegno alla vita e ai carismi di Consacrate e Consacrati e il loro impiego in posizioni di responsabilità ecclesiale» (cf. DF 77).

La Vita consacrata nella sua missione, sta già vivendo esperienze significative di corresponsabilità e di condivisione dei carismi con laici e laiche. Questo costituisce un contributo notevole al cammino sinodale di corresponsabilità differenziata nella Chiesa. Forse si devono trovare vie nuove per condividere di più le esperienze già in atto, perché la vita genera la vita!

L'interculturalità spesso vissuta in comunità e come Congregazioni, apre a nuovi orizzonti. Il Documento Finale evidenzia: «Oggi molte comunità di vita consacrata sono un laboratorio di interculturalità che costituisce una profezia per la Chiesa e per il mondo»» (DF 65). Questa

esperienza può essere una luce nella Chiesa che sente la chiamata a dare risposte evangeliche all'immenso fenomeno della migrazione che sta cambiando il mondo, creando relazioni interculturali e interreligiose che possono essere un germoglio di vita nuova nella società. Mi sembra importante rafforzare la consapevolezza del vissuto per farlo crescere condividendolo.

Durante il Sinodo, la metodologia della *Conversazione nello Spirito* ha permesso di fare una reale esperienza di apertura nel rispetto profondo di ogni persona, di ogni contesto culturale ed ecclesiale, in atteggiamento di ascolto attivo e interiorizzato dello Spirito Santo e delle diverse realtà, di fare un buon discernimento per arrivare ad un comune consenso senza sacrificare le differenze.

L'esperienza è trasformatrice e può essere vissuta nel quotidiano della Vita consacrata. Ma non è sufficiente vivere in un ambiente multiculturale per lasciarsi toccare nel cuore, è necessario decidere di costruire delle relazioni interculturali che diventino costruttrici di pace. L'interculturalità vissuta è una profezia per il mondo in cui molti conflitti sono in corso, dove le chiusure identitarie e nazionaliste provocano la violenza, dove la ricerca del proprio interesse personale e collettivo non rende sensibili alla povertà, alla sofferenza, all'accoglienza di chi è nel bisogno. L'esperienza interculturale della Vita consacrata è un segno essenziale che sostiene il suo impegno, discreto ma effettivo, come un fermento nel cuore del massiccio fenomeno della migrazione in tutto il mondo.

La Vita consacrata femminile, in particolare, vive la solidarietà con tutte le donne che cercano di condividere i loro doni nella Chiesa e si sentono inviate ancora oggi, da Gesù, per portare la buona notizia della Risurrezione al mondo. Cerca di vivere una relazione di prossimità con le donne, di sostenerle nella sofferenza e nella ricerca del riconoscimento della loro dignità molto spesso ferita. La Vita consacrata, andando con coraggio contro corrente e a volte mettendo a rischio la stessa sua vita, lotta contro lo sfruttamento e la tratta degli esseri umani purtroppo attivamente in atto in questo tempo.

La Vita consacrata ha anche una esperienza di governo che privilegia la corresponsabilità differenziata, la sussidiarietà, la partecipazione attraverso i Capitoli provinciali, generali, i Consigli ai diversi livelli, le consultazioni, le elezioni. Nella Chiesa sinodale missionaria, la scelta della trasparenza, del rendiconto, della valutazione può essere sostenuta dall'esperienza della Vita consacrata: «Le istituzioni e le procedure consolidate nell'esperienza della vita consacrata (come i capitoli, le visite canoniche, ecc..) possono essere una fonte di ispirazione a questo riguardo» (cf DF 99). La Vita consacrata è una presenza fondamentale nella Chiesa sinodale missionaria, ed è

importante che possa condividere liberamente i suoi doni nella Chiesa locale, in relazione con i diversi ministeri, vocazioni, carismi.

Come nella Chiesa locale si potrà favorire, sempre più, questo scambio di doni? Indubbiamente, sono necessarie l'apertura reciproca e la creazione di condizioni favorevoli. Il Documento Finale apre una via: «Al tempo stesso, la sinodalità invita – e talvolta sfida – i Pastori delle Chiese locali, così come i responsabili della vita consacrata e delle Aggregazioni ecclesiali a rinforzare le relazioni in modo da dare vita a uno scambio di doni a servizio della comune missione» (cf DF 66).

La Chiesa sinodale missionaria si vive concretamente in un contesto di Chiesa locale, ma con apertura alla Chiesa universale! La Vita consacrata ha questa caratteristica di essere inserita nel locale, ma attraverso le Congregazioni presenti in diverse Nazioni e Continenti, porta anche in sé stessa la dimensione universale e, dunque, può sostenere effettivamente questa dimensione della Chiesa stessa.

Durante il Sinodo, un Vescovo ha scoperto questa realtà e ha incominciato ad aprire gli occhi sulla Vita consacrata in modo diverso. Il Documento Finale afferma: «Riconosciamo agli Istituti di Vita consacrata, alle Società di vita apostolica, così come ad Associazioni, Movimenti e Nuove Comunità, la capacità di radicarsi nel territorio e al tempo stesso di collegare luoghi e ambiti diversi, anche a livello nazionale o internazionale. Spesso è la loro azione, assieme a quella di tante singole persone e gruppi informali, a portare il Vangelo nei luoghi più diversi» (cf DF 118).

Anche la Vita Consacrata contemplativa viene considerata nella sua specificità: «Guardiamo con gratitudine anche i monasteri, luoghi di convocazione e di discernimento, profezia di un “oltre” che riguarda tutta la Chiesa e ne orienta il cammino» (cf DF 118).

Il futuro dipenderà dalla capacità di creare relazioni nuove di reciprocità in vista della missione: «È responsabilità specifica del vescovo diocesano o eparchiale animare questa molteplicità e curare i legami di unità. Istituti e aggregazioni sono chiamati ad agire in sinergia con la Chiesa locale, partecipando al dinamismo della sinodalità» (cf DF 118).

È necessaria la volontà reciproca di camminare insieme, di cercare le vie adeguate ad ogni contesto e creare processi di formazione alla sinodalità nello spirito sinodale.

La Chiesa diventerà più sinodale se le persone saranno sempre più sinodali!

## **Conclusione**

La Vita consacrata è un dono dello Spirito Santo alla Chiesa sinodale missionaria, che è arricchita con la diversità dei carismi. Ci auguriamo che la conversione sinodale sia effettivamente un cammino di rinnovamento spirituale della Chiesa tutta, e che la Vita consacrata possa dare pienamente il suo contributo *insieme* ai diversi ministeri e vocazioni, in un dialogo fecondo per la comune missione.

Possa essere sempre più consapevole della sua vocazione profetica in questa contemporaneità complessa, nella quale è chiamata a testimoniare la speranza. Ce lo chiede il Giubileo 2025: essere Pellegrini di speranza!

Maria, Madre di ogni vocazione, guidi il cammino della Vita consacrata nella Chiesa sinodale missionaria!

Grazie per il vostro ascolto.